

Naufragi

Non sono tempi in cui parlare di naufragi con leggerezza: è ora il tempo di alludervi in modo poetico, in punta di piedi. È quanto hanno scelto di fare, sensibilmente, i quattro artisti in mostra, che lambiscono il tema dello spostamento come scelta e come destino, con tutto il carico di aspettative e anche di perdita che comporta ma senza affermare un tetragono e sterile "io": piuttosto offrendo allo sguardo frammenti di percorsi nel loro divenire, che – trattandosi di artisti dalla storia professionale già importante – affondano le radici in una pratica coerente e matura. Milano è stata per molti artisti che si sono formati nel XX secolo crocevia e calamita, oggetto di pensiero e di pratica artistica, creatura odiosamata in cui molti hanno trovato una casa intellettuale e creativa. Qualcuno degli artisti in mostra ha deciso di studiare qui e poi scegliere un altrove, qualcuno si è formato altrove per poi trasferirsi qui: resta tuttavia forte il legame con un'Accademia che ha espresso grandi artisti, con un territorio contraffortato da risorse di costruttività e di resistenza, con un tessuto sociale poroso e disponibile all'ascolto. Non ha senso tenere in vita, oggi, la retorica di una Milano trascorsa, ormai sopravvissuta in tracce di difficile leggibilità. Milano è un organismo che si è rinnovato così tante volte, spesso con strappi laceranti, da essere poco consapevole del proprio recente passato, vocato com'è a un veloce consumo di nomi e di segni. Resta una memoria personale, un romanzo di formazione dello sguardo e del gesto. Resta un percorso punteggiato di prove ed errori, di tenacia e tentativi: piccoli naufragi, a volte solo spostamenti di prospettiva. Prove di accoglienza della debolezza e della possibilità di un costante cambiamento. Scriveva Leonardo Sinisgalli, l'ingegnere-poeta: "L'arte deve conservare il controllo della verità, e la verità dei nostri tempi è di una qualità sottile, è una verità che è di natura sfuggente, probabile più che certa, una verità 'al limite', che sconfinava nelle ragioni ultime, dove il calcolo serve fino a un certo punto e soccorre una illuminazione; una folgorazione improvvisa" (in Pirelli, maggio-giugno 1951). Sinisgalli abitava una città – una cultura – assertiva e autocosciente, ma intravedeva, da poeta, le crepe di questa visione compatta, direzionata, salvifica. Un'indicazione di metodo molto attuale, in tempi di naufragi, che le opere in mostra paiono raccogliere e rilanciare.

Ecco, allora, i gesti poetici di Chiara Tambani, artista dotata di un sentimento magico della natura, con il multiplo della mano che di volta in volta sostiene, raccoglie, plasma lo spazio. 'Tentativi di nidi', come lei stessa li descrive; gesti fatti di nulla, un piccolo niente che tuttavia prende forma e sagoma il contesto, con la lieve fermezza di un haiku. Nulla, dopo, sarà più lo stesso. Ecco i mandala tecnologici di Marcello Mazzella, artista che vanta una storia di ricerca importante a fianco a Nam June-Paik e altri grandi innovatori, trame di segni dei tempi che chiedono una lettura in profondità per essere decifrati (ma non è necessario farlo: ci si può anche perdere nella selva delle forme): supporti per meditazioni contemporanee. Ecco gli 'spartiti armonici' di Pompeo Forgione, opere aperte all'interpretazione, pagine materiche dal passo quasi classico, sia nella dimensione più astratta che in quella più (allusivamente) figurativa. Lavori in cui si avverte la dimensione di una ricerca mai paga, di un senso dello spazio che non ammette limiti, in cui la rinuncia al colore sembra essere un'indicazione di possibilità: un invito a incamminarsi senza stereotipi e pesi. Infine, le opere di Tommaso Bressan: quelle che forse più chiedono un lavoro su di sé per sfuggire all'automatismo dello sguardo e attivare altri sensi, altre risorse. Dietro la plasticità apparentemente solida e assertiva delle forme, che fanno pensare a certe intuizioni delle avanguardie artistiche esteeuropee, si nascondono rimbalzi su mondi altri, su significati sottili. La purezza e la 'bellezza' dei volumi (se ha senso fare riferimento a queste categorie) viene messa in discussione dai significati che si possono attribuire loro: significati che hanno a che fare anche con la corruzione, l'imperfezione, l'interruzione della serie. L'insieme di tutte queste opere non costruisce un discorso univoco, non afferma e non chiude: anzi crea piccoli stridori e disarmonie, sbilanciamenti e forze centrifughe, come in una conversazione che tocca corde importanti. L'importante è proprio la conversazione, il campo energetico che ne nasce: la messa in comune delle intuizioni.

Shipwrecks
These are not times to talk lightly about shipwrecks – it is rather time to refer to them in a poetic way, on tiptoe. This is what the four artists on show have sensibly chosen to do. They have in fact skimmed over the theme of displacement as a choice and destiny, with all the load of expectations involved, also of loss, but without affirming a tetragon, sterile “I” – they rather offer the viewer fragments of paths in progress, which - having the artists themselves experienced important professional backgrounds - are rooted in a coherent and mature practice. Milan has long played for the formation of many twentieth century artists the role of crossroads and magnet, an object of thought and artistic practice, a hated-loved creature in which many have found their intellectual and creative home. Artists here on show have decided to study in this city to choose later other places, or had their formation somewhere else and moved here in a second moment. Always strong is anyway the link of an Art Academy that has grown high talented artists, with a territory counterfeited both by constructive resources and resistance, with a porous, open to listen fabric of society. It makes no sense nowadays to keep alive the rhetoric of an as-it-was Milan, now surviving by tracks difficult to read. This city is an organism that has been renewed so many times over, often with rips, little aware of its recent past, exposed as it is to a fast consumption of names and signs. A personal memory remains, a formation novel of the look and the gesture. A path punctuated with trials and errors remains, with tenacity, attempts – small shipwrecks, only displacements of perspective sometimes, welcoming evidence of weakness and possibility of constant change. Leonardo Sinisgalli, the engineer-poet, wrote: “Art must preserve the control of truth, and the truth of our times is made of a subtle quality, an elusive nature, probable more than certain, a truth 'at the limit', which strays onto the last reasons, where the calculation serves up to a certain point and rescues an illumination – a sudden electrocution “(in Pirelli, May-June 1951). Sinisgalli lived in a city and a culture both assertive and self-conscious, but as a poet, he glimpsed the cracks of this salvific, directional, compact vision. A very current indication of method, in times of shipwrecks, that the works here on show seem to collect and revive. Here are, then, the poetic actions of Chiara Tambani, an artist endowed with a magical feeling of nature, with the multiple of the hand that from time to time supports, collects and shapes the space. 'Nest attempts', as she describes them; gestures made of nothing, a small nothing taking shape however, framing the context with the slight firmness of a haiku. Later, nothing will be the same any more. Here are the technological mandala of Marcello Mazzella, an artist with a past of important research alongside Nam June-Paik and other great innovators, plots of signs of the times that require a reading in depth to be deciphered (but it is not necessary to do so, we can even get lost in the forest of forms): supports for contemporary meditations. Then we have the 'harmonic scores' of Pompeo Forgione, works open to interpretation, materic pages with an almost classic step, both in the most abstract and in the most (allusively) figurative. We feel the dimension of a never-fulfilled research in this artist's works, a sense of space not allowing limits, in which the renunciation of colour seems to be an indication of possibilities – an invitation to walk with neither stereotypes nor weights. Finally, the works of Tommaso Bressan, which ask perhaps for a work on the self to escape the automatism of the gaze and activate other senses, other resources. Behind the apparently solid and assertive plasticity of the forms, which make us think of certain intuitions of the Eastern European avant-gardes, are hidden rebounds on other worlds, on subtle meanings. The purity and the 'beauty' of volumes (if referring to these categories makes any sense) is questioned by the meanings that can be attributed to them – meanings that have to do with corruption, imperfection, interruption of the series. The set of all these works does not fulfil a univocal speech, does not affirm nor closes – it rather creates small screeches and disharmonies, unbalances and centrifugal forces, as in a conversation touching basic chords. The conversation itself is precisely what matters here, the arising energy field – the sharing of intuitions.

Traduzione di Giancarlo Sammito

Diamo il via a una significativa mostra che vede coinvolti quattro artisti, fra cui due docenti del nostro Liceo di Brera, Pompeo Forgione e Marcello Mazzella, con gli esterni Tommaso Bressan e Chiara Tambani.

Un'interessante esposizione intitolata “Naufragi”, che coglie due versanti significativi del nostro presente, il primo come traccia legata alla propria interiorità, al clima di crisi che serpeggia nella società, e fa vivere a ognuno di noi una sorta di naufragio personale, l'altro registra la storia del nostro tempo e gli accadimenti giornalieri che avvengono nel Mediterraneo. L'artista, ogni artista che vive il suo tempo, non vive isolato dal contesto in una campana di vetro e assorbe giornalmente quanto accade attorno a lui. E così, con questi dati e con questa poetica forte, che si condensa in un titolo fortemente carico di esplorazioni, si sviluppa questa mostra misurata su un progetto di vivace contemporaneità.

Emilia Ametrano

We introduce a new important exhibition. It includes four artists: two teachers of our school “Liceo di Brera”, Pompeo Forgione and Marcello Mazzella, and two external ones, Tommaso Bressan and Chiara Tambani.

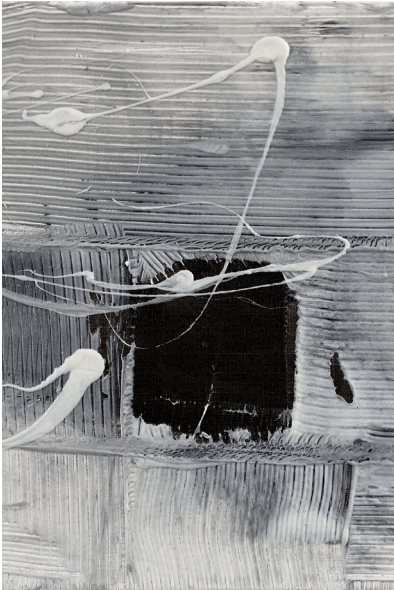
It is an interesting exhibition named “Shipwrecks” showing two significant sides of our present: the former as a trace tied to our inner reality, to the crisis climate that characterizes our society and makes each of us live a sort of personal shipwreck; the latter records our history and the daily events that happen in the Meditteranean.

Each artist that lives in his/her own time, doesn’t live in a glasshouse, isolated from the context, but he/she daily absorbs what happens around him/her. It is through these facts and this strong poetics that the exhibition compresses into a title greatly full of explorations and it develops designed as a project of lively contemporaneity.

NAUFRAGI



Tommaso Bressan



Pompeo Forgione



Marcello Mazzella



Chiara Tambani

Biografie

Tommaso Andrea Bressan è nato a Villanova del Ghebbo (RO), il 18 ottobre 1950. Conseguita la maturità artistica si è diplomato scultore all'Accademia di Belle Arti di Brera di Milano con Alik Cavaliere. Vive e lavora a Forlì. 1967 – “Contatti”, “Conche”, “Nicchie”, “Tracce”, “Neve Nera”, - pers. 1968 – “Percorsi – Rocca Pendice presso Teolo sui Colli Euganei “Ghiacci”, 1969 – “Ponte” – foci del fiume Po. 1972 – “Sabbia” – Isola dei Conigli di Lampedusa (AG) pers. 1982 – S.T. – Rondottanta, Sesto San Giovanni (MI) coll. 1983 – “S.T.” Galleria Nove Colonne (Brescia) coll. “S.T.” Galleria Il merante (Milano) coll. 1984 – Accadimento” Casa degli Artisti (Milano) coll. 1986 – “L’approdo del sogno di un poeta” Orbetello (GR) coll. “Accadimenti” “Cinisello incontra Brera”, Villa Ghirlanda (Cinisello Balsamo) Coll.1987 – “Evento e presenza, l’attesa e l’accadimento” Circolo culturale B. Brecht (Milano). 1988 – “Corpo Amoro” “Running stopping”, Studio d’Ars (Milano) pers. “S.T.” “Nata per Natale”, Milano/New York (USA) coll. 1989 – “Memoria” “Presenze giovani nell’arte”, Villa Milesi, Lovere (BG) “Memoria” “Beni mobili”, Villa Gioiosa, Cormano (MI) “Ho perso il filo del discorso…” “Otto milanesi a Stoccarda”, Shokoladen Fabrik, Stoccarda (Germania) 1992 – “La quadratura del cerchio”, “Prima rassegna d’arte contemporanea”, Varzi (PV) 1993 – “Squardi Incrociati” “ITERART”, Arengario di Milano. 1994 – “Echi Silenti” Museo Teo, “Opere e installazioni nella città di Cantù” (CO) 1995 – “Come fiume” Crema (CR) coll. 1998 – “Enclave” Crema (CR) 1999 – “Non può contenere…” “Spiazza menti”, Crema (CR) 2000 – “Sogno” “Dialoghi sulla stratificazione”, Palazzo Medioevo Olgiate Cremasco (CO) 2001 – “Attraversamenti” “Sassi vivaci”, Barge (CN) “De Brutto”: video fatti in casa, omaggio ad Alik Cavaliere Circolo culturale B. Brecht (Milano) 2005 – “S.T.” “La collana bianca si colora”: mostra diventata poi itinerante, Forlì (FC) 2008 – “Inter-vento” “In-ventarsi in-ventando”: quarto tassello “Arte e Anarchia”, San Paolo in Alpe (FC) “Come fiume” – “Si/Accende a Poderi”: quarto tassello “Arte e Anarchia”, Montemerano (GR) 2009 – “L’ile de la pensée cristalline: homage aux anarchistes” “La libertà nell’arte”, Museo della Carale Accattino, Ivrea (TO) “Contrinventarsi” “Arte e Anarchia”, Montemerano (GR).

Pompeo Forgione è nato a Benevento nel 1957, si è diplomato all'accademia di Belle Arti di Roma nel 1980. Oggi vive a Milano dove è titolare della cattedra di Discipline Plastiche al Liceo Artistico di Brera. Ha esposto in città italiane ed estere (Roma, Napoli, Triennale Bovisa di Milano, Biennale di Venezia settore Palazzo Nervi di Torino, Palazzo Paolo V e Museo Arcos (Benevento), Al Palazzo Borghese di Firenze, Monreale, Teglio, Palazzo Pirola (Gorgonzola), Palazzo Bocconi (MI), Museo Grimaldi (CS), Museo Civico di Arte Contemporanea Castelmagno a San Bartolomeo in Galdo (BN),Fondazione Paolina Brugnatelli di Milano, Monaco di Baviera, Düsseldorf, Colonia, Berlino, Basilea ecc.) con personali (il 1986 nella Galleria Thomas di Monaco di Baviera; è presente alla fiera d’arte di Basilea nel 1986 e 1987) e rassegne collettive di peso con importanti esponenti dell’arte moderna e contemporanea : Allen, Anzingerh, Basquiat, Disler, Gauerke, Hampel, Haring, Ikemura, Jetelova, Kumrow, Macdonald, De Maria, Meyer, Mira, Orschcock, Nicola De Maria , Mimmo Paladino, De Palma, Penck, Salomé, Schwarz, Sevilla, Tatafiore, Wawrin, Zimmer (A 11 Galerie vedi catalogo IM Thomas 1988. Monaco di Baviera). Illustri critici hanno scritto del suo lavoro su quotidiani, cataloghi e riviste d’arte, tra cui Giorgio Verzotti, Carlo Franza, Michele Buonomo, Guido Gjufré, Giuseppe Manigrasso, Lorenza Turchi, Antonio Petrilli, Elio Grazioli, Mimma Pasqua, Maria Rosa Pividori, Von Rainerj Wanzelius, Horst Müller, Diego Palma, F. Fabris, Alessia Locatelli, Anna Chiara Cimoli ecc. Oggi, Pompeo Forgione tronca le discussioni sulle intenzioni e i messaggi dell’arte e impone allo spettatore un linguaggio il più possibile formale nel descrivere la fenomenologia. Definita dal critico d’arte Carlo Franza “l’altromodernità”. Nel testo del catalogo “Bei Thomas” della galleria Thomas di monaco di Baviera, Giorgio Verzotti, scriveva: “[...] nelle opere su carta o su tela libera, nei disegni o nei collage, l’artista esprime forza, delinea con forza sagome precise, risolute e pienamente risolte, che solo con una certa forzatura possono essere assegnate a un significato univoco e pacificato.” Alessia Locatelli scrive "...naturalmente curioso, da sempre aperto verso la sperimentazione e la rispondenza dei differenti materiali, nei lavori è possibile percepire tutta la forza scaturita dall’empatia con la disciplina creativa e dalla capacità di far interagire (e interagire con) elementi di origine naturale quali ceramica, legno, pigmenti, cere, accanto a componenti di recupero dal carattere industriale e postmoderno”. Negli ultimi lavori è evidente un interesse alla scrittura, al simbolismo e alla geometria delle forme. Rappresenta da anni sia il simbolismo, sia riferimenti legati al misticismo e soprattutto l’estrapolazione di situazioni di fenomeni sociali e oggetti presi dalla realtà cambiando la loro funzione comunicativa. Un Interesse particolare è rivolto all’ambiente ecologico o degradato. La scrittura richiama non solo i segni antichi ma soprattutto il nuovo simbolismo legato alle icone della nuova comunicazione via rete. Le forme di qualsiasi entità sono fonte d’ispirazione e lo portano a realizzare opere con diverse tematiche, con vari linguaggi dell’arte visiva, anche con l’ausilio di tecniche multimediali. Sono interpretazioni anche surreali, ma nello stesso tempo molto vicine alla realtà quotidiana.

Marcello Mazzella è nato a Napoli nel 1965 Ha studiato all'Istituto d'Arte di Napoli e all'Accademia di Belle Arti di Brera, Vive a New York dal 1993 al 2001, dove collabora con Nam June Paik e Shigeo Kubota. Dal 2007 è titolare della cattedra di Scultura, presso il Liceo Artistico di Brera a Milano. La percezione che la tecnologia stia cambiando il modo di vivere e di percepire la realtà, trasformando la nostra mente ed il nostro corpo, influenzeranno i lavori, realizzati con installazioni, video, fotografia, performance e scultura. L'avvento di internet e dei sistemi interattivi di comunicazione: Hardware/software e periferiche, sono gli ambiti in cui si svilupperà il lavoro degli ultimi anni fino ad oggi. Mostre Personali: 2018 “Alchimie tecnologiche” Urban Center, Milano - 2015 “Miti d’Oggi” Plus Berlino - 2013 “Il corpo matematico” CityArt Milano - 2009 “Trojans”. Studiodieci, Vercelli – 2008 “Cavallo di Troia” MUDIMA, Milano- 2007 “IN-CHAT”, GAM di Gallarate (Va) – “Webality” Galleria Franco Riccardo, Napoli 1997 “Consequential modification”, Canal Jean Co, New York - 1996 “Metascapes”, Dieci.Due! Arte, Milano. Principali Collettive: 2014 Ole.1 Festival di Arte Elettronica, Napoli - 2011 TecArtEco, Lugano (CH) - 2010 Triennale della Bovisa, Milan – 2009 L’arte e la scienza di Brera, Palazzo Penna a Perugia. Livre d’or Jean Cocteau le joli coeur, Palazzo delle Stelline, Milano- 2008 NetSpace: “Viaggio nell’arte delle Rete Corpi nel cyberspazio”, presso il MAXXI - Museo nazionale delle arti di Roma - 2007 Arte Plastica In Forma, Museo Civico D’Arte, Palazzo Ricchieri, Pordenone - 2004 File 2004, “Bodydrome”, Festival di Arte Eletttronica, São Paulo Brazil.2003 XIV Quadriennale di Roma “Sincrorama” - . 2001 Le Tribù dell’arte “Bodydrome” Esposto al G.A.M. (ex birreria) Roma. New York .” Rhizome Open Mouse” Rhizome.org -São Paulo Brazil , “File 2001” Museu da Imagem e do Som. -Bristol (UK) , “Net_Working” - Watershed Media Centre - 1999 Outer Boroughs, White Columns, New York. Ibridazioni - Nuovi territori della scienza e della tecnica, dell’arte e della mente. Museo Civico di Storia Naturale, Milano 1998 Elicon Silicon Video presentazione, Artist Space, New York. Expanded Media, „Elicon Silicon” video - Hochschule Fuer Bildende Kuenste Workspace, Braunschweig (Germania). Elicon Silicon, Video rassegna Art in General, New York. 1993 Prodotti & Prodotti, Palazzo Cantonale, Lugano (CH). All time high, Dieci.due! Arte, Milano - 1991 Sardegna - Cagliari, Scultura & Ambiente, scultura pubblica su commissione, A.S.P.I.S- Business as Usual, installazione, Atelier Gluck, Milano. 1989 - AVE Festival Arnhem, Olanda. 1988 Salon Primo, Galleria Cafiso, Milano.

Chiara Tambani è nata a Siena nel 1961, si è diplomata all'Istituto d'Arte “Duccio di Buoninsegna” di Siena e all'Accademia di Belle Arti di Brera, a Milano. Nel suo percorso di scultrice, si è rapportata con alcune committenze sia istituzionali che private. Hanno scritto di lei: Rolando Bellini, Andrea Muzzi, Susanna Bruni, Omar Calabrese, Piero Torriti, Annamaria Guiducci, Amedeo Pugliese, Marina Ferrante, Emilio Tadini, Gillo Dorfles, Zita Popi, Carmelo Strano, Riccardo Putti, Pietro Clemente, Mauro Civali, Marina Romizi, Cristina Pierisimoni, Bruno Santi, Roberto Barzanti, Fabrizio Cappelli, Carolin Angerbauer, Andrea Rossi, Fabrizio Mazzadini, Simonetta pellegrini, Gabriele Berni, Josephine wangari Gaita, Augusto Bianciardi, Margherita Anselmi Zondadari. Francesco Ricci, Jin Jong Chen. Nel 2013 La regione Toscana ha realizzato un catalogo, dedicato alla personale “Vertere” che ha avuto luogo nella sede di Palazzo Panciatichi a Firenze. Ha partecipato a importanti rassegne artistiche a Siena dal 2010 al 2017 (Demetra, Scultura – Museo di Scienze Naturali, Accademia dei Fisiocritici. Istallazione video presso l’Orto Botanico, Università di Pisa. Fortezza Medicea - Ruote di colore, performance opera collettiva. “Stendardi arborei”, Orto Botanico - Università di Siena. Siena città aperta, Università degli Studi di SienaSantia Chiara Lab. “Il Silbo di Palomar” Mostra percorso didattico tematico. 2017 – Siena Sew-up Palazzo Marri Martini. 2013 – Firenze: Sette sculture da viaggio, Notte bianca – La bottega moderna, collettiva pittura scultura. Palazzo Panciatichi, Regione Toscana – “Vertere” mostra personale. Istallazione video performance Orto botanico Università di Varsavia – Polonia 2014 – Svezia Simrishamn SWEDEN Passaggio di Persefone. 2015 – Trento: “Elvepide” – Palazzo Thun. 2015 - Nairobi Kenya SieNairobi - Fondazione Wangari Maathai Università di Nairobi (Dei Boschi scultura acquisita dalla Fondazione) 2015 – Montalcino: “Premio Ermanno Olmi”. 2015 – Francia Caen Collettiva Cattedrale San Severo. 2015 – Taiwan: Galleria Università di Taipei “Ruote di colore”. 2016 – Rapalato Terme: Terme Antica Querciolaia “Equorea” istallazione. 2018 – Sinalunga Sottopasso Ferroviario A.M.A.C.I. Giornata del Contemporaneo.

Tommaso Bressan

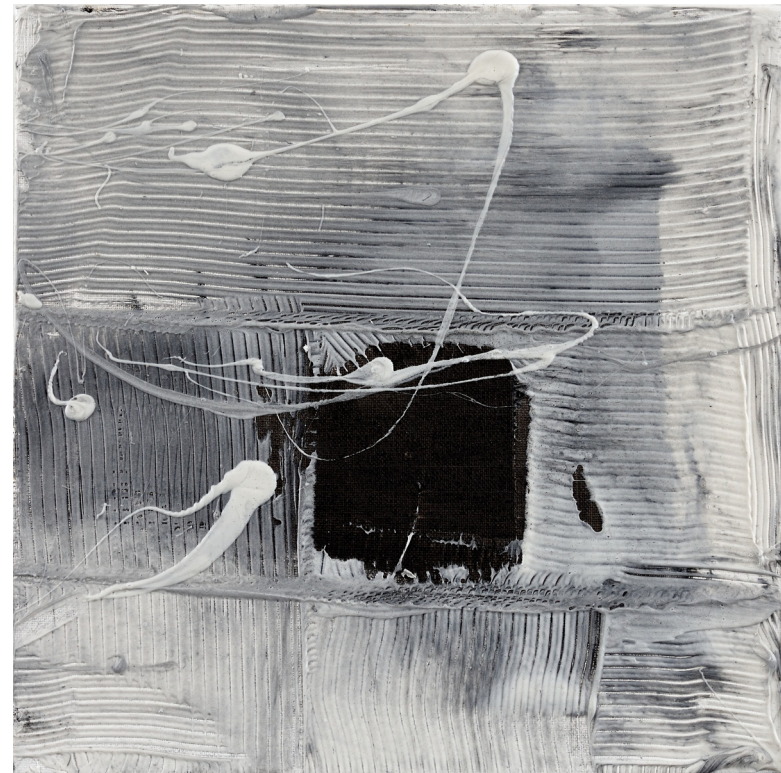


Attraversamento, 2017, terracotta, cm 68x33x11

Silenzio, 2018, marmo su base di larice e travertino, cm17x17x23



Pompeo Forgione



Pensiero e azione, 2018, acrilici e carboncino su tela, cm 30x30

Analogia, 2018, gesso patinato, cm 31x20,5x18



Marcello Mazzella



Mandala Alchemy, 2019, elaborazioni digitali. incisione su MDF con CNC, finitura con anilina nera, stampa 3D in PLA, finitura a smalto lucido verde, cm 70(d) x 24 cm

Mandala Oil, 2019, elaborazioni digitali, incisione su MDF con CNC, finitura con anilina nera, stampa 3D in PLA, finitura a smalto lucido rosso, cm 70(d) x 24



Chiara Tambani



Soffio d'acqua, fusione in bronzo, cm 22x20x8

A causa di un equilibrio, fusione in bronzo, cm 25x20x9

